

RETE DI SCUOLE E DI AGENZIE PER LA SICUREZZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

ISTITUTO CAPOFILIA: I.I.S. "Leonardo da Vinci"

Via del Terzolle n.91 – 50127 FIRENZE

TEL.: 055-4596263 – FAX: 055-412090

SITO Web: www.sicurscuolatoscana.it – E-MAIL: prevenzione@tin.it
INIZIATIVE ED ATTIVITÀ PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO, NELLE SCUOLE E TRA I GIOVANI. LANCERATOR

IL MODELLO "SICUREZZA IN CATTEDRA"

PRESENTAZIONE E BREVE STORIA DEL MODELLO

In questa breve sintesi viene presentato un modello didattico e gestionale per l'applicazione della sicurezza in ambito scolastico. Tale modello nasce dalle esperienze a suo tempo condotte all'interno di due diversi progetti e intende offrire alle scuole che lo adottano un approccio globale al tema della sicurezza.

Negli anni scolastici dal 2002/03 al 2004/05 è stato sperimentato un primo percorso triennale denominato "Progetto Sicurezza in cattedra", che ha coinvolto, su base volontaria, 12 istituti tecnico-professionali di 7 regioni d'Italia. Successivamente, due anni dopo, lo stesso progetto, opportunamente aggiornato e validato (denominato questa volta "Progetto Sicurezza in cattedra 2006/07"), è stato riproposto solo in Veneto e Toscana, per una sua più capillare diffusione, e ha coinvolto circa 80 istituti, sempre ad indirizzo tecnico-professionale.

La valutazione del Progetto originale e quella della sua successiva riproposizione hanno accertato la validità della proposta nella prospettiva di sviluppare la cultura della sicurezza tra gli allievi, intesa come il prodotto di un'azione di sistema che coinvolge l'intero istituto scolastico e che vede nel Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) interno il motore primo di tutte le attività.

FINALITÀ DEL MODELLO

Sviluppare la cultura della sicurezza tra gli allievi, attraverso interventi didattici disciplinari ed interdisciplinari, attraverso la costituzione di un contesto scolastico favorevole (sia ambientale che, soprattutto, organizzativo e sociale) e attraverso il consolidamento del ruolo forte e centrale del SPP.

Il SPP viene proposto come il soggetto che, nell'ambito delle proprie funzioni, promuove il coinvolgimento gli allievi nella gestione della sicurezza, collaborando con i docenti delle diverse discipline e con i team di insegnanti.

PRESUPPOSTI

Il Modello richiede un'azione di supporto nei confronti degli insegnanti impegnati nella realizzazione delle proposte didattiche garantita "dal Gruppo di progetto". Per la realizzazione delle attività previste dal Modello sarà attivato un supporto e coordinamento tra gli istituti coinvolti, attraverso una sezione dedicata del portale della Rete di scuole e agenzie per la sicurezza della provincia di Firenze, oltre all'attivazione di un forum e di un riferimento telefonico.

CONDIZIONI IDEALI PER L'APPLICAZIONE CORRETTA DEL MODELLO

Nella prospettiva di un coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche, il Modello deve essere fatto proprio dal Dirigente Scolastico della scuola che intende adottarlo. Inoltre deve essere inserito nel POF ed approvato dal Consiglio d'Istituto o di Circolo, garantendo in tal modo una collocazione istituzionale e le risorse necessarie alla sua realizzazione.

E' preferibile che il Responsabile SPP sia interno all'istituto e faccia parte del personale insegnante. Se il Responsabile SPP è invece esterno, è indispensabile che sia presente (e formato o in via di formazione) almeno un Addetto SPP interno (comunque obbligatorio, come dall'art. 32 del D.Lgs. 81/08).

Il referente d'istituto per l'applicazione del Modello dovrà essere individuato all'interno del SPP, preferibilmente coincidente con il suo Responsabile. In relazione al contesto proprio di ogni singola scuola che aderisce al Modello, la Rete fornirà suggerimenti rispetto al numero e alla tipologia di classi da coinvolgere e di attività da realizzare, sia sul versante didattico che gestionale.

DESTINATARI

Istituti scolastici ad indirizzo tecnico-professionale della Provincia di Pistoia.

OBIETTIVI DEL MODELLO

- Applicare percorsi formativi che si sviluppino integrando il lavoro didattico, disciplinare e interdisciplinare, con le azioni a livello tecnico, organizzativo e procedurale per la salute e la sicurezza nella scuola
- Realizzare attività didattiche in grado di sensibilizzare gli allievi facendo leva sulla dimensione emozionale ed esperienziale
- Applicare strumenti, modelli d'intervento e procedure di gestione del sistema sicurezza
- Partecipare ad una rete di collaborazione tra istituti ed agenzie non scolastiche per promuovere la sicurezza nelle scuole

STRATEGIA

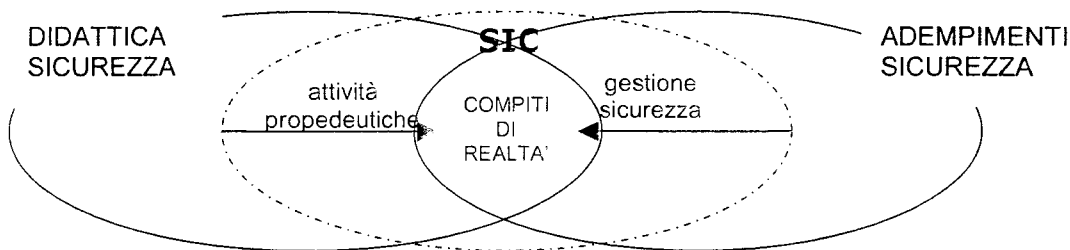
La logica che sostiene la definizione degli obiettivi del Modello trova fondamento nel concetto di "integrazione", declinato sia all'interno degli istituti scolastici che nel loro rapporto con il territorio.

In una prospettiva interna all'istituzione scolastica, ciò significa:

- integrare contenuti tradizionali e "nuovi" relativi alla sicurezza nelle varie discipline
- sviluppare percorsi rivolti agli allievi attraverso il contributo delle diverse aree disciplinari
- integrare tra loro il lavoro con gli allievi e gli adempimenti relativi alla gestione della sicurezza, attraverso un SPP inteso come cerniera che promuove le proposte fra gli insegnanti e il coinvolgimento diretto degli allievi in compiti di realtà
- inserire il lavoro relativo agli adempimenti sulla sicurezza all'interno di quello ordinario di gestione dell'istituto scolastico

Guardando all'esterno, invece, significa integrare l'istituto scolastico nel territorio secondo una prospettiva di rinforzo e di vantaggio reciproco; collaborare in modo organico con la scuola vuol dire, per gli enti con compiti in materia di sicurezza, sviluppare in modo non formale, efficiente e innovativo il loro mandato istituzionale, mentre per la scuola significa percepirsi come una risorsa e non un peso o subalterna nei rapporti con le altre agenzie del territorio. In questa prospettiva, la Rete rappresenta senz'altro una risposta concreta ed efficace.

ATTIVITA' PROPOSTE DAL MODELLO



Nell'ambito "didattica", che comprende tutte le attività riferite alla sicurezza rivolte agli allievi, il modello prevede proposte definite "propedeutiche" perché dovrebbero creare i presupposti cognitivi e/o di sensibilizzazione e motivazione degli allievi per proseguire con le attività specifiche del progetto ("compiti di realtà").

I "compiti di realtà" rappresentano le proposte didattiche, promosse e coordinate dal RSPP o ASPP, caratterizzate dal coinvolgimento degli allievi nella gestione della sicurezza a scuola, che a sua volta costituisce occasione di apprendimento.

Si fondano sulla presenza di un committente (SPP) e la realizzazione di un prodotto, funzionale alla gestione della sicurezza nell'istituto, e utilizzano l'educazione tra pari.

Elementi caratterizzanti di tutte le proposte didattiche sono l'interdisciplinarietà, la didattica partecipativa, lo sviluppo di competenze trasversali, e il contributo di competenze istituzionali in materia di sicurezza presenti nel territorio. L'interdisciplinarietà è da intendersi non necessariamente come prodotta dall'intervento di più insegnanti, ma consistere in un approccio che tiene conto delle diverse prospettive disciplinari nell'affrontare un argomento. Peraltra le varie proposte non sono riconducibili ad un'unica materia e la loro gestione richiede competenze trasversali, non ultime quelle di carattere organizzativo e relazionale.

Nell'ambito "adempimenti", il modello avanza proposte relative a processi di "gestione della sicurezza", selezionati tra quelli che si prestano ad una traduzione didattica.

I "compiti di realtà" rappresentano anche una modalità per ottemperare agli adempimenti relativi all'obbligo di informazione e formazione dei lavoratori (studenti equiparati e docenti) e di partecipazione degli stessi nel processo di valutazione dei rischi e di gestione della sicurezza. Costituiscono inoltre una concreta traduzione di quei "percorsi interdisciplinari" che il DLgs 81 con l'art. 11 attribuisce alla scuola quale strategia di "promozione della cultura della salute e sicurezza".

Nella prospettiva indicata dalla normativa le proposte dovrebbero essere utilizzate per costruire dei moduli che, nel tempo e a seguito della loro sperimentazione, dovrebbero diventare una "dotazione" permanente del POF dell'istituto e coinvolgere tutte le classi.

Le proposte si prestano a costruire percorsi "progressivi", sia in relazione al grado di scuola sia in relazione a processi logici che partono da un'azione di motivazione ("proposte propedeutiche") per arrivare al coinvolgimento degli allievi in attività riferite alla valutazione dei rischi e alla gestione della sicurezza.

Nulla osta che i consigli di classe/interclasse predispongano ulteriori o alternative attività didattiche, salvaguardando la "filosofia" proposta.

La valenza educativa non è attribuibile solo alle proposte didattiche ma anche all'esempio degli adulti: il "modello" prevede la partecipazione delle diverse componenti scolastiche nella gestione della sicurezza con conseguente aspettativa di comportamenti coerenti.

La Didattica

LE PROPOSTE DIDATTICHE

PROPEDEUTICHE

Le parole della sicurezza

Percezione del rischio

Incontri significativi per la sicurezza

Giochi linguistici di sicurezza

COMPITI DI REALTA'

I pericoli: conoscerli per evitarli

Comunicare la sicurezza: la segnaletica

Le regole della scuola

La sicurezza nell'esperienza di stage/alternanza scuola-lavoro (in corso di definizione)

ARTICOLAZIONE DELLE PROPOSTE

Le proposte sono state costruite come un contenitore di attività didattiche che rispondono al medesimo obiettivo (che viene descritto come "**obiettivo generale**").

Dopo una **presentazione** sintetica delle attività proposte, viene precisato a quali **ordini di scuola** sono destinate. In realtà tutte le proposte sono applicabili a tutte le scuole, perché declinate in attività con diverso grado di complessità o perché modificabili apportando le variazioni suggerite.


Per ogni attività vengono sviluppati i seguenti punti:

- **Obiettivo specifico:** descrive le competenze riferite alla sicurezza che gli allievi dovrebbero conseguire
- **Obiettivo educativo:** descrive le competenze "curricolari" attese
- **Life skill:** descrive le competenze trasversali che l'attività dovrebbe far conseguire agli allievi. Non vengono precisate le competenze chiave di cittadinanza perché sottese a tutte le attività proposte
- **Prerequisiti degli allievi:** descrive eventuali competenze che devono essere assicurate per affrontare l'attività. In generale le attività "propedeutiche" assolvono anche a questa funzione.
- **Aree disciplinari interessate:** vengono indicate le discipline maggiormente competenti rispetto alle tematiche affrontate. E' auspicabile che vi sia un concorso di docenti di aree diverse, che dovranno, pertanto, coordinarsi tra loro. In ogni caso, anche se gestite da un solo docente, tutte le attività proposte richiedono un approccio interdisciplinare.
- **Competenze dei docenti:** in generale i docenti devono avere dimestichezza sulle tecniche didattiche partecipative, in particolare riferite alla gestione dei gruppi
- **Coinvolgimento altre figure:** vengono indicati gli eventuali esperti esterni (SPISAL, INAIL, ANMIL, vigili urbani) che possono apportare un contributo in termini di contenuti specifici, ma più spesso si fa

riferimento al SPP della stessa scuola, che funge da committente o interlocutore in tutte le proposte di "compiti di realtà".

- **Valutazione:** vengono indicate le modalità di verifica del raggiungimento dell'obiettivo specifico, specificando i criteri ovvero allegando lo strumento di valutazione. La verifica del conseguimento degli obiettivi educativi verrà effettuata secondo modalità predisposte dal docente.
- **Strumenti e strutture:** vengono elencati i materiali eventuale strumentazione necessari per realizzare le attività previste
- **Risorse economiche:** sono indicate le voci che comportano dei costi
- **Tempi per lo svolgimento:** sono specificati i tempi indicativi per lo svolgimento delle attività.
- **Prodotto:** viene indicato quello che, realizzato nel corso dell'attività, può essere proficuamente utilizzato nella gestione della sicurezza a scuola o esportato e diffuso in altre classi o scuole.

Viene quindi descritta l'**articolazione degli interventi**, specificando la successione della attività, e, per ogni attività, fornendo indicazioni metodologiche.

Eventuali **suggerimenti** o considerazioni derivanti anche dalla sperimentazione delle attività didattiche vengono riportate in corsivo e connotate dal logo 

Laddove necessario e disponibile, viene fornito **materiale informativo di supporto**.

Alla fine vengono indicati **materiali disponibili e riferimenti bibliografici**.

La gestione sicurezza

Le proposte relative alla gestione della sicurezza sono contenute nel manuale "Gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola" e in particolare al CD allegato, sotto forma di griglie, check list e procedure.

La definizione di queste procedure è stata sviluppata in altrettanti processi, articolati in azioni, che il SPP è chiamato a realizzare sul piano organizzativo:

1. aggiornamento DVR
2. gestione incidenti e infortuni
3. gestione DPI laboratori
4. piano in-formazione
5. gestione PS
6. piano evacuazione
7. gestione antincendio

FASI

L'adesione di un'istituzione scolastica al Modello "Sicurezza in cattedra" prevede una serie di azioni:

- presentazione del Modello da parte del Dirigente Scolastico agli OO.CC.
- inserimento del Modello nel POF
- comunicazione alla Rete di adesione formale al Modello (secondo lo schema predisposto dalla Rete stessa)
- presentazione della parte didattica del Modello e individuazione di un referente per ogni Consiglio di classe/Team coinvolto
- coinvolgimento attivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), se presente
- incontri con il "Gruppo di progetto", preliminare all'avvio delle attività e periodici
- sviluppo delle attività didattiche scelte
- implementazione delle procedure scelte
- monitoraggio e valutazione delle attività realizzate (secondo griglie predisposte dal Gruppo di progetto" stesso)

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio in itinere e finale sulle attività didattiche e sull'implementazione delle procedure gestionali e di aggiornamento del DVR, effettuati dal "Gruppo di progetto", riguarderanno i seguenti ambiti:

- numero di allievi coinvolti

- numero di insegnanti coinvolti
- discipline/aree disciplinari coinvolte
- gradimento espresso da allievi e insegnanti
- giudizio da parte del RLS, se presente, sull'applicazione del Modello

RISORSE

Le attività del Modello prevedono un lavoro di programmazione e coordinamento fra insegnanti e il referente d'istituto. L'ammontare delle risorse dipende, quindi, dalla "collocazione istituzionale" delle attività (in orario curricolare, area di progetto, area di approfondimento, terza area, ecc.) e dal numero degli insegnanti coinvolti (se prevista incentivazione). Inoltre alcune attività didattiche comportano spese "vive" da sostenere (trasferimenti, acquisto strumentazioni e materiali didattici).

STRUMENTI DISPONIBILI

Pubblcazioni fra le quali il Manuale "Gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nelle scuole" (scaricabile dal Portale www.sicurscuolatoscana.it)

Area riservata nel Portale www.sicurscuolatoscana.it

Forum tematico

Casella di posta elettronica prevenzione@tin.it

tel. 0554596263 (per quesiti e richieste varie)

Il coordinatore della Rete
Prof. Sauro Garzi